

PitiFest 2007

Un saluto da

Elazar Cohen

Ministro Consigliere dell'Ambasciata d'Israele in Italia

Sono molto lieto di portare il saluto dell'Ambasciata di Israele alla decima edizione del PitiFest, festival di cinema e cultura ebraica che ogni anno comprende al suo interno una significativa "Finestra su Israele".

All'interno della realtà socio culturale della cittadina di Pitigliano, un tempo denominata "La Piccola Gerusalemme" per la qualità degli studi e della ricerca portata avanti dagli eminenti saggi ebrei che vi risiedevano, questo festival compie il lodevole sforzo di riaprire porte chiuse dal tempo e dagli avvenimenti storici e riportare in vita la tradizione ebraica in tutta la sua ricchezza e nelle sue mille sfaccettature.

Apprezzo particolarmente il programma di quest'anno che vede una importante presenza della cultura israeliana attraverso film, mostre d'arte e presentazione di libri. La cultura israeliana costituisce un apporto importante nel grande mare della cultura ebraica, il più significativo e originale nei giorni nostri, e speriamo che attraverso questo festival possa contribuire alla rinascita della tradizione ebraica pitiglianese.

Auguro al Pitifest ogni successo e confido che la nostra collaborazione possa continuare ancora nel futuro.

Prof. Giovanni Puglisi

Presidente Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO

Il Pitifest, che giunge oggi felicemente al traguardo della Decima Edizione, continua a rappresentare un evento fondamentale per conoscere più da vicino il popolo ebraico e la sua storia e, allo stesso tempo, per acquisire nuovi elementi di comprensione della sua cultura. Idea portante del festival è che il cinema sia "la chiave per aprire nuove porte, conoscere altre dimensioni e capire" e, in particolare, il tema centrale di questa edizione, "il viaggio", sottolinea la volontà di continuare a scoprire e conoscere il Popolo ebraico attraverso il cinema, l'arte e la memoria. In questo senso, la Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO è lieta di sostenere con il proprio patrocinio questa iniziativa che, nel corso degli anni, è diventata uno strumento privilegiato attraverso cui guardare, interrogarsi e confrontarsi sulla cultura e la storia ebraica, andando al di là del pregiudizio e del sospetto.

La Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO è sempre attenta nel sostenere eventi che, come questo, permettono di conoscere esperienze, storie e culture di Popoli e Paesi diversi, e che costituiscono occasioni di dialogo e di incontro interculturale. L'UNESCO e la Commissione Nazionale Italiana si occupano quotidianamente, attraverso programmi e attività concrete, di promuovere l'educazione di qualità, l'educazione ai valori, il dialogo e la tolleranza, il rispetto delle differenze e la ricchezza della diversità culturale. Si tratta di un lavoro di grande responsabilità che richiede un impegno costante non solo a livello istituzionale, ma anche sul territorio, in stretto legame con le associazioni che vi operano. Per questo sono lieto di poter sostenere, anche quest'anno, la Decima Edizione del Pitifest, che per altro contribuisce a valorizzare e far vivere non solo il cinema e la cultura ebraica, ma anche lo splendido borgo maremmano di Pitigliano che, fin dalla metà del 1500, ha custodito preziose tracce della cultura ebraica.

Il Festival di cinema e cultura ebraica di Pitigliano è, infine, un'occasione speciale per rendere omaggio, attraverso la sezione dedicata alla Shoah, a Primo Levi, nell'anno in cui ricorre il ventennale della sua morte. La Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO è particolarmente sensibile e attenta a queste tematiche ed è convinta che esse possano contribuire a sensibilizzare ed educare le generazioni future ad una cultura della pace e della condivisione.

Ringrazio e saluto tutti coloro che hanno voluto prendere parte a questo momento di incontro e di scoperta, nella speranza che continui ad essere un'occasione di dialogo interculturale e di valorizzazione della diversità culturale.

Vittoria Franco

Presidente Commissione Cultura del Senato

Care amiche e cari amici,

sono davvero dispiaciuta di non poter essere quest'anno con voi e partecipare a questa edizione del PitiFest. Vi invio questo breve messaggio di saluto per testimoniare comunque la mia partecipazione e per complimentarmi con tutti voi che ogni anno fate vivere una manifestazione in cui si discute, si riflette, si impara, ci si interessa e ci si diverte.

Trovo che il tema che guida questa edizione del vostro Festival, "Il Viaggio", come ricerca continua delle proprie radici e della propria identità, condizione che segna la formazione della cultura ebraica e la sua vicenda umana e storica, sia di particolare attualità.

Il nostro tempo è segnato dalla grande possibilità di movimento che proviene dalla modernità, dallo sviluppo dei mezzi di comunicazione e dai forti flussi migratori che, purtroppo, ancora oggi sono troppo spesso motivati da ragioni di sopravvivenza o di ricerca di minime libertà. La conseguenza è che la necessità di integrarsi, di esprimersi e di comprendersi tra persone, gruppi e comunità sono sempre più presenti nella vita quotidiana di tutti.

L'Europa si misura da diverso tempo con il tema della stessa propria integrazione culturale e sperimenta gli strumenti per la costruzione di un'unità fondata sul rispetto e la protezione delle diversità, unica via, ritengo, per il progresso civile dell'umanità.

Il racconto dell'esperienza delle comunità ebraiche è per tutti noi un valore ed un ausilio per imparare la convivenza tra le identità singole e collettive; la ricerca delle proprie radici e la solidità delle identità di ciascuno è il collante necessario delle società. Il viaggio, dunque, come strumento di narrazione e di testimonianza; attraverso il cinema, ma anche la letteratura, la pittura, la musica, la danza e la fotografia porterà i "viaggiatori" lungo mille percorsi, nel tempo, nella storia e nella memoria. E fra tanti voglio sottolinearne almeno uno. Quello che i ragazzi della provincia di Grosseto, insieme ai loro insegnanti, faranno partecipando all'incontro con il regista Francesco Rosi, dopo la proiezione del suo film "La tregua", organizzato per il ventesimo anniversario della morte di Primo Levi.

Un viaggio per non dimenticare e consegnare ai giovani il ricordo, così come i viaggi del "Treno della memoria", promossi dalla Regione Toscana e da tanti altri comuni. Un Treno che sino ad oggi ha portato migliaia di studenti nei campi di sterminio di Birkenau e Auschwitz, in occasione delle iniziative promosse per la "Giornata della Memoria", istituita nel 2000 in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti.

Si impara raccontando i fatti e le esperienze che hanno scritto pagine tragiche della storia del mondo, le difficoltà ed il fascino della ricerca umana per la costruzione della propria personalità e si impara anche essendo capaci di rappresentare con ironia e comicità le prove di convivenza in cui ci esercitiamo per avere ciascuno una coscienza critica della propria cultura. Una chiave per farsi capire è proprio nel linguaggio cinematografico ed in quel complesso mondo del cinema che ha catturato anche il mio impegno parlamentare più recente, nella costruzione di una moderna ed innovativa legge sul cinema.

Un maestro del cinema quale Charlie Chaplin a domanda rispose: -"Non sono ebreo, purtroppo non ho questo onore."

Con l'augurio di vederci l'anno prossimo

Claudio Martini
Presidente Regione Toscana

Il PitiFest - *Festival di Cinema e Cultura Ebraica* - giunge al bel traguardo della decima edizione e sceglie come proprio filo conduttore il tema del viaggio, quanto mai evocativo del valore universale della vicenda del popolo ebraico e della sua cultura, delle peculiarità di una tradizione che ha segnato così a fondo ogni aspetto della modernità.

Questa manifestazione è un'importante occasione di confronto e rappresenta uno stimolo all'arricchimento umano e culturale, uno sguardo calato dentro la vita e le vicende della comunità ebraica, così legate a quelle delle nostre popolazioni e del nostro territorio.

La nostra epoca si confronta con problemi inediti dettati da un'incessante trasformazione dei sistemi produttivi e da un rapporto molto diretto tra popoli e culture. Accanto a grandi opportunità ed occasioni scorgiamo un panorama di contrasti, disuguaglianze e conflitti sul piano politico e culturale, oltre alle difficoltà nell'affermazione ed estensione dei diritti umani.

Cresce dunque l'esigenza di dare piena visibilità ai patrimoni di valori raccolti nelle grandi culture, sempre più spesso chiamate a confronti ravvicinati, valorizzando le proprie singolarità e le proprie storie ed offrendo strumenti per l'interpretazione e la comprensione.

Il PitiFest ha trovato la sua sede naturale in Toscana, una regione che unisce un profondo senso di identità ad una propensione al confronto ed allo scambio, sospinta da una curiosità intellettuale che il tempo rinnova ed alimenta.

Agli organizzatori ed ai curatori del Festival, rinnovo il mio augurio di pieno successo, per proseguire ed incrementare il loro importante progetto.

Lio Scheggi
Presidente della Provincia di Grosseto

Dieci anni di vita sono un traguardo importante per un festival culturale. Lo sono tanto più per il PitiFest, perché si tratta di una manifestazione di spessore che è riuscita ad affermarsi in una realtà 'periferica', ma evidentemente non di periferia, rispetto ai grandi circuiti culturali e mediatici, dimostrando grande vitalità ed eclettismo. Il decennio 1997-2007, inoltre, in conseguenza della generalizzata contrazione delle risorse pubbliche, è stato un periodo difficile per chi ha fatto la scommessa di puntare sulla cultura.

Il fatto che PitiFest sia riuscito ad affermarsi, valorizzando il cinema, la letteratura e la cultura ebraica, come chiave d'interpretazione di una società sempre più multietnica e multiculturale, è senza dubbio un motivo aggiuntivo per festeggiarne i primi dieci anni di attività. Popolo e cultura ebraica, d'altra parte, costituiscono un 'mondo a parte', poco conosciuto al grande pubblico e spesso giudicato in base a pregiudizi e stereotipi. Ma proprio per questo il poliedrico mondo dell'ebraismo rappresenta una lente d'ingrandimento universale, in grado di dilatare in termini culturali i tanti microcosmi che compongono la nostra società.

La Provincia di Grosseto ha sostenuto il PitiFest sin dai suoi esordi, e continuerà a farlo anche in futuro, nel convincimento che questa manifestazione arricchisce e qualifica l'offerta culturale

espressa dal territorio, contribuendo a creare nuove occasioni di scambi e collaborazioni culturali in un'ottica internazionale.

Dino Seccarecci
Sindaco del Comune di Pitigliano

Quest'anno il PitiFest - Festival di Cinema e Cultura Ebraica – arriva alla decima edizione. Non è un risultato da poco, visto le numerose difficoltà organizzative e, soprattutto, economiche. Nonostante ciò, abbiamo fatto ogni sforzo possibile per non far mancare il suo palcoscenico naturale ad una manifestazione che contribuisce a diffondere il messaggio universale della pace, a fornire un contributo alla convivenza pacifica tra i popoli.

Conosciuta in tutto il mondo come la “ Piccola Gerusalemme”, Pitigliano è stata, ed è, simbolo di convivenza pacifica tra cittadini cattolici ed ebrei, da sempre aperta all'accoglienza ed al confronto. L'augurio forte è che l'unico Festival italiano di questo tipo, in un momento particolarmente difficile per il popolo israeliano e per tanti altri popoli nel mondo, possa portare un momento di distensione, di confronto sereno, di dialogo, soprattutto verso il popolo israeliano che tanto ha dovuto soffrire, come dimostrano le immagini delle atrocità subite che sono entrate nella coscienza del nostro paese e di tutto il mondo."

UN SALUTO DA

Renzo Gattegna

Presidente Unione delle Comunità Ebraiche Italiane

Dieci anni fa l'idea di promuovere un Festival di Cinema e Cultura Ebraica a Pitigliano poteva sembrare una ottima proposta per un evento occasionale. Invece, a distanza di tempo, possiamo rilevare con piacere che il PitiFest è ormai diventato un appuntamento fisso, sempre stimolante, atteso, del nostro calendario autunnale.

Significa che gli organizzatori sono stati efficienti, e sempre più propositivi. E significa anche che sono stati in grado di rispondere adeguatamente ad una richiesta di conoscenza della cultura ebraica che proviene da tutta Italia in misura sempre crescente.

Anche il tema scelto quest'anno per la decima edizione del Festival, *"Il viaggio"*, ci sembra particolarmente indovinato. Gli spostamenti, le migrazioni, sono una costante nelle vicende del popolo ebraico, avvenuti a volte per libera scelta, spesso obbligati e drammatici. Ciò ha consentito agli ebrei di farsi conoscere e di confrontarsi con altri popoli e altre culture. Ma 'il viaggio' proposto dal Festival non riguarda solo gli ebrei che arrivano in nuove regioni e incontrano altre popolazioni; è un invito ai non ebrei ad affrontare un itinerario culturale alla scoperta del popolo ebraico, un viaggio nella cultura, nelle tradizioni, nelle arti, nella cucina, nella storia.

Ci sembra interessante mettere in evidenza, tra le proposte di questa edizione del Festival, due percorsi nella storia ebraica più recente. Hava Volterra presenta in anteprima nazionale "The Tree of Life" la riscoperta dell'identità ebraica e delle sue radici italiane. "Chalutzim" di Marco Cavallarin si sofferma sull'ebraismo piemontese, sul suo contributo alla nascita dello Stato di Israele e sulla partecipazione attiva alla Resistenza contro il fascismo e il nazismo. Si tratta di due percorsi che hanno inizio in Italia negli anni '30 e raggiungono Israele nel decennio successivo: due temi di particolare attualità oggi, poiché proprio nel 2008 si celebrano i 60 anni della nascita dello Stato di Israele e ricorre il 70° anniversario delle Leggi Razziali.

Ma il Festival di Pitigliano è qualcosa di più di una vetrina per il cinema e la cultura. E' una occasione unica per mettere in evidenza il ruolo della presenza ebraica anche nelle località minori della penisola, e il dialogo e lo scambio costante con le popolazioni locali, di cui la 'Piccola Gerusalemme' è stata uno degli esempi più significativi. Nell'augurare anche alla decima edizione del PitiFest il successo che merita, vogliamo sperare che, sul modello di Pitigliano, tante altre iniziative simili possano nascere in altre città ed altre regioni italiane.